

LA PROPOSTA

Il governo sterilizzi gli aumenti delle tariffe

LUIGI SBARRA

SEGRETARIO GENERALE **CISL**

Caro Direttore, è davvero inaccettabile la previsione di un aumento delle tariffe energetiche del 40% annunciata con preoccupazione dal Ministro Cingolani. Una impennata che andrebbe ad aggiungersi all'incremento del 20% del trimestre appena passato determinando una stangata davvero insostenibile per le famiglie, già duramente colpite dalle conseguenze del Covid.

A PAGINA 12

Il governo sterilizzi gli aumenti delle tariffe e punti a un accordo per unire il Paese

IL RISCHIO DI UNA RIPRESA DELL'INFLAZIONE RENDE ANCOR PIÙ URGENTE L'APERTURA DI UN CONFRONTO PER UN NUOVO "PATTO SOCIALE"

LUIGI SBARRA

SEGRETARIO GENERALE **CISL**

Caro Direttore, è davvero inaccettabile la previsione di un aumento delle tariffe energetiche del 40% annunciata con preoccupazione dal Ministro Cingolani. Una impennata che andrebbe ad aggiungersi all'incremento del 20% del trimestre appena passato determinando una stangata davvero insostenibile per le famiglie, già duramente colpite dalle conseguenze del Covid, ma anche per la competitività delle imprese e per tutto il sistema paese, come giustamente sottolineato dello stesso responsabile del dicastero della Transizione Ecologica. Il governo fa bene a correre ai ripari per fermare questi aumenti, studiando anche una riforma strutturale delle tariffe. Il

balzo, determinato dagli incrementi del prezzo internazionale del gas, non può scaricarsi sulle fasce più deboli della società. Dopo un anno di prezzi bassissimi delle materie prime, a partire dal greggio, le quotazioni stanno tornando ai livelli pre-pandemia. Ma aumenti al consumo di questa entità restano del tutto ingiustificati, tanto più che le tariffe non hanno mai risentito in positivo del periodo di calo. Ecco perché il rialzo deve essere messo sotto controllo e "sterilizzato" dal governo.

L'Italia ha già le bollette più care in Europa, insieme a Spagna e Portogallo, a causa di un fisco ingordo e di una serie di ritardi, scelte energetiche sbagliate, mancati investimenti pubblici e privati. Non possiamo consentire una ulteriore e grave perdita di potere di acquisto per cittadini, pensionati, famiglie e la-



voratori, che rischiano di pagare più di tutti l'impennata lineare dei costi diretti e indiretti legati a questo adeguamento. Il rischio di una ripresa dell'inflazione, che potrebbe essere devastante anche per i conti pubblici se coincidesse con una ripresa dei tassi di interesse, rende ancor più evidente la necessità di aprire urgentemente un confronto per un nuovo "patto sociale" che metta al centro il lavoro, la tutela dei salari, la riforma del sistema fiscale, e soprattutto una nuova politica dei redditi, così da non dissipare gli effetti positivi che auspichiamo possano venire dagli investimenti previsti dal Pnrr.

Al presidente Draghi chiediamo di non vanificare gli sforzi che i lavoratori e i pensionati hanno fatto in questi lunghi mesi difficili di pandemia. Non possiamo dibattere per mesi solo di green pass nei luoghi di lavoro, strumento su cui peraltro la [Cisl](#) non ha alcun pregiudizio ritenendolo anzi utile a proteggere i lavoratori e diffondere la campagna vaccinale. Ma non può esaurirsi tutto a questo refrain.

Dobbiamo occuparci della ripresa del Paese, di come rilanciare buona occupazione e protezioni sociali, di come accompagniamo la transizione energetica con una nuova politica industriale, di come spendere efficacemente ed in trasparenza le risorse del Recovery Plan, combattendo sprechi e malaffare. Soprattutto, bisogna trovare una soluzione per recuperare quelle centinaia di migliaia di posti di lavoro che ancora mancano all'appello rispetto al pre-crisi, qualificandoli, dandogli giuste tutele e stabilità, in particolare in un Mezzo-

giorno che sprofonda sempre di più, dove ci sono tanti giovani e tante donne preparati che reclamano un lavoro sicuro nei luoghi dove hanno le loro radici. Se nel biennio 1992-1993 l'obiettivo della concertazione fu quello di combattere l'inflazione e consentire al Paese di entrare in Europa, oggi dobbiamo lavorare insieme a un nuovo accordo che rilanci gli investimenti pubblici e privati, la produttività ed i salari, la partecipazione e la democrazia economica, politiche attive e formazione delle nuove competenze. Va negoziato una nuova intesa per impegnare le tante risorse nazionali ed europee con misure anticliche che rafforzino e consolidino la timida ripresa economica in atto con forti interventi sulle infrastrutture, per costruire una nuova visione di politica industriale e dei servizi coerente con le sfide della innovazione, della ricerca, della digitalizzazione, della transizione ambientale ed energetica, per rilanciare i servizi sociali, ridurre le diseguaglianze, e anche per costruire una pubblica amministrazione ed una scuola moderna, redistribuendo il fisco e dando sostenibilità sociale alle regole previdenziali.

Un vero Accordo di concertazione per unire il Paese affrontando anche e finalmente la questione del divario Nord - Sud. Questa è l'agenda della [Cisl](#) su cui chiediamo un confronto costruttivo al premier Draghi e al governo, sapendo che solo con una assunzione reciproca di responsabilità su obiettivi condivisi potremo rilanciare il paese nel segno dell'equità, della partecipazione e della giustizia sociale.